

Delitto di Talenti Antonella è morta soffocata dall'omicida

Antonella Di Veroli è morta soffocata. Il proiettile non ha raggiunto un punto vitale. L'assassino ha preso il cuscino e glielo ha premuto in faccia. È stata ammazzata così la consulente del lavoro, 47 anni, single, sigillata dentro l'armadio della propria camera da letto, a Talenti. Uno degli indagati, il fotografo quarantenne, lavora nello stesso quartiere della vittima. Il suo cognome comincia con la lettera P. Nella segreteria telefonica la chiave del delitto?

guardavano di persona. Un delitto passionale che s'intreccia con affari economici. Chi indaga è convinto sul movente. Come anche del fatto che ad uccidere è stata una persona che Antonella Di Veroli conosceva bene. Dunque due «amori» finiti e nello stesso tempo definiti «anormali»: un debito e un affare commerciale non andato in porto.

Il fotografo la cui prima lettera del cognome comincia per P doveva restituire dei soldi alla sua «amica consulente del lavoro». Un debito di poche lire. L'uomo che svolge una attività a metà strada tra il commerciante e l'esperto in fotografia risulterebbe però in credito anche nei confronti di altre persone. Probabilmente naviga in cattive acque sotto il profilo finanziario. Sulla vita di Antonella Di Veroli è stato scritto quasi tutto anche che la donna era alla ricerca del principe azzurro. Voleva sposarsi, sistemarsi. E non è escluso che lei abbia prestato i soldi al fotografo in cambio di una garanzia magari un titolo di credito. Un modo come un altro per spingere il fotografo a lasciare la famiglia. Ma è solo una ipotesi. E i rapporti di affari tra la vittima e l'ingegner Nardinochi? Risulterebbero più complessi. Lui l'aiutava a crescere professionalmente e insieme stavano trattando per acquistare l'appartamento del portiere. L'amante «maturo» parte cipava anche alle riunioni condominiali. Ma è un'altra storia. Non sarebbe questo il grosso affare commerciale che la coppia non è riuscita a portare in porto.

Ma per gli investigatori del reparto operativo comandati dal colonnello Umberto Pinotti, anche i messaggi lasciati incisi su due nastri della segreteria telefonica sono determinati per una svolta nelle indagini. Due timbri di voce maschili «soprattutto» quelli degli amanti «fatali» di Antonella Di Veroli. Telefonate pressanti, ma non minac-

zione. Telefonate di richieste d'incontro fatte dal fotografo quarantenne il cui cognome comincia per lettera P (come Palermo) che ha uno studio-laboratorio nello stesso quartiere della vittima. E dal ragioniere Umberto Nardinochi, 63 anni, sposato, presidente della Spa «Le iniziative professionali» e vicepresidente dell'Albo dei consulenti del lavoro.

Due microcassette interessanti sotto il profilo degli interlocutori ma anche per i rumori di sottofondo che accompagnano i messaggi. E non è tutto. Altri elementi sono al vaglio degli inquirenti: ci sarebbero diversi oggetti trovati nella stanza da letto della vittima al civico 8 di via Domenico Olivo. Ma non appartenenti ad Antonella Di Veroli.

L'amante assassino probabilmente, ha cercato di simulare una vacanza improvvisa della consulente del lavoro. Ha rubato un mazzo di chiavi e il suo portafoglio con i documenti d'identità. E forse anche degli incartamenti che lo ri-



L'appartamento della Di Veroli (a destra) e, sopra, Umberto Nardinochi



Carta d'identità

Umberto Nardinochi, 63 anni, sposato con un figlio. Ha ricevuto un avviso di garanzia per il delitto di Talenti ed è stato sottoposto alla prova Stub. Di professione ragioniere, ha lo studio in via Cavour, nello stesso palazzo dove abita. È presidente della Spa «Le iniziative professionali» e vice dell'Albo consulenti del lavoro.



MARISTELLA IERVASI

■ Mentre dormiva gli ha puntato la pistola in fronte e ha premuto il grilletto. Ma il proiettile non l'ha uccisa. Con lo stesso cuscino usato per attutire il rumore dello sparo ha premuto forte. Fino a soffocarla. È morta così Antonella Di Veroli, 47 anni, single, consulente del lavoro. L'amante assassino ha avvolto nel lenzuolo il corpo e ha nascosto il cadavere nell'armadio della camera da letto sigillando le ante con il mastice e girando la chiave nella toppa. Le indagini sul delitto di Talenti partono da qui. Dai risultati della necropsia e da altri esami più approfonditi eseguiti sulla testa della vittima richiesti dal magistrato Nicola Maiorano.

Ma per gli investigatori del reparto operativo comandati dal colonnello Umberto Pinotti, anche i messaggi lasciati incisi su due nastri della segreteria telefonica sono determinati per una svolta nelle indagini. Due timbri di voce maschili «soprattutto» quelli degli amanti «fatali» di Antonella Di Veroli. Telefonate pressanti, ma non minac-

Troppe tracce lasciate dall'assassino...

■ Abbiamo due presunti colpevoli per il delitto di Talenti. Due ex fidanzati che curiosamente sembrano assumere i medesimi ruoli ambidue ancora presenti nella vita della vittima. Ambidue sposati con figli. Uno più anziano, l'altro giovane e subentrato al primo. Con entrambi Antonella Di Veroli aveva intrecciato una relazione d'amore e d'affari. Ai carabinieri hanno fornito un'alibi praticamente identico: erano in casa con i parenti, come testimoniano le rispettive mogli e i figli. Un'alibi inattuabile fino all'altro ieri, quando i primi risultati dell'autopsia hanno spostato di diverse ore l'omicidio.

Due uomini per un omicidio
Umberto Nardinochi, 63 anni, ragioniere. È l'amante anziano rimasto buon amico della vittima. Tanto amico da curarne gli affari. È lui che per conto della Di Veroli tratta per l'acquisto per oltre duecento milioni dell'appartamento di via Domenico Olivo. Lui partecipa alle riunioni di condominio della donna. Ex collega presidente di una

società. «Le iniziative professionali» dove la Di Veroli figurava come socia vice presidente dell'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro. «Un carattere» lo definiscono alcuni amici. Ma con lei usava sempre parole «dolci». Lunedì mattina, con la sorella della vittima e il marito, collabora alla ricerca di Antonella. Dell'altro uomo si sa ancora poco, anzi pochissimo: è un fotografo sposato con due figli e possiede un negozio di ottica a Talenti, proprio a pochi metri dall'abitazione di Antonella. È oberato dai debiti. L'attenzione degli investigatori in queste ore è puntata soprattutto a cercare una falla negli alibi dei due uomini.

Le tracce lasciate dall'assassino
Abile torse un professionista. Così lo hanno descritto gli investigatori subito dopo l'omicidio prima di scoprire che Antonella è morta soffocata. E infatti l'assassino della commessa alibi non è certo un esperto freddo e calcolatore. È vero ha cercato di ritardare i tempi della scoperta del cadavere sigil-

landolo in un armadio. Ha portato via le chiavi dell'appartamento e i documenti della commercialista per simulare un viaggio. Ma dietro di sé ha lasciato molte tracce. Soprattutto le macchie trovate sul lenzuolo dove era avvolto il cadavere e sui pantaloni del pigiama di Antonella. I periti legali hanno iniziato ieri a esaminarle per capire se si tratta di tracce di sperma o di altra materia organica. Mai come in questo caso la soluzione dell'omicidio è legata ai risultati di un'analisi. E c'è anche dell'altro: sembra che nell'appartamento di via Olivo proprio nella stanza da letto l'assassino abbia dimenticato degli oggetti personali.

Il quanto di paraffina
Si chiama Stub è una versione più raffinata del quanto di paraffina. L'analisi che serve a verificare se una persona ha sparato. È solo un elemento probatorio. L'esame è stato eseguito sui due indagati: il ragioniere e il fotografo. nello stesso

giorno. Umberto Nardinochi, tra i due, è l'unico ad avere il porto d'armi e a possedere una pistola come del resto anche suo figlio. Entrambe le prove cui sono stati sottoposti il fotografo e il ragioniere non si avranno prima di qualche giorno.

Quando è morta Antonella?
L'ora della morte è decisiva. Si pensava che la donna fosse morta nel sonno la sera di domenica, nelle stesse ore in cui i due indagati si trovavano a casa propria con i familiari. Ma l'altro ieri con l'autopsia il colpo di scena. Antonella è morta all'alba. L'ultimo ad averla vista viva è il garagista. Erano le 20 e 30. Chi indaga è convinto che la donna sia morta tra le 21 e le 24, e che tra di loro si sia svolta una disputa. L'indagine si avvia solo quando i periti avranno analizzato il grado di digestione del cibo trovato nelle viscere. Si allora dovesse essere confermata allora chiunque tra i due indagati avrebbe potuto raggiungere

l'appartamento di via Domenico Olivo senza destare sospetto. Il ragioniere Nardinochi ha confidato a un suo amico di aver partecipato alle ricerche della donna. Lunedì entrando nella casa ha notato un vestito in terra nella stanza da letto e la luce accesa nell'ingresso. Era così anche nel secondo sopralluogo?

Quei messaggi nella segreteria
Due cassette della segreteria telefonica sono ora nelle mani del magistrato. Vi sono registrati numerosi messaggi di uomini e di donne e tra questi quelli del ragioniere Nardinochi e del misterioso fotografo. Non sono telefonate minacciose, ma pressanti. Tutti e due chiedono con insistenza di incontrare la donna. Importanti sono gli orari delle telefonate e i rumori di sottofondo.

Strani particolari del delitto
È stato sparato un solo colpo di pistola partito da una calibro 6 e 35 ma i bossoli trovati dai carabinieri sono due. Uno era nella fronte del-

la vittima. L'altro è stato trovato nella stanza da letto. Perché l'assassino ha sparato due volte se per uccidere Antonella le ha premuto il cuscino sulla faccia fino a soffocarla? Il cadavere era rannicchiato dentro l'armadio e avvolto nel lenzuolo come se l'assassino avesse avuto intenzione di portarlo via. E ancora. Oltre al foro sopra il sopracciglio destro provocato dal proiettile, Antonella aveva anche un taglio in testa. Probabilmente il corpo ha sbattuto contro lo stipite mentre l'assassino la chiudeva dentro il guardaroba. Ma non è escluso che quel taglio possa essere stato procurato in altro modo.

Perché la donna doveva morire?
Il movente, almeno in questa fase delle indagini è uno solo: passionale con intrecci economici. Fin dal primo giorno gli inquirenti hanno puntato soprattutto su un delitto «sentimentale». La commercialista forse ricattava qualcuno? Chi la conosceva bene dice: «Ogni volta che voleva una cosa facevamo tutto per averme ragione».

TRE RETTIFICHE

Rettifica 1

Mi vien fatto notare che un articolo del vostro giornale a proposito di Forza Italia in ciociaria recita il mio nome associato a titoli a me sconosciuti ed incomprensibili, essendo io un semplice artigiano. Per quanto possa interessare, preciso che: 1) non mi tingono i capelli; 2) non faccio collezioni di francobolli; 3) amo la musica classica; 4) lavoro 20 ore al giorno per sopravvivere. Sottolineando di non essere mai stato gran maestro né di gli orari né dei miratori né dei ragioni. Mi aspetto da voi quanto meno un riscontro e se il mio nome come si conviene fra persone civili diversamente sarà costretto ad adeguarmi alle usanze del caso.

Silvano Aureli

Rettifica 2

Scrivo la presente in nome e per conto del signor Giovanni Simiotti, capogruppo consiliare del Msi Dn della IX circoscrizione, per richiedere ai sensi della legge normativa in materia di stampa, la integrale pubblicazione della seguente dichiarazione.

Il contenuto dell'articolo pubblicato su l'Unità del 26/3/1994 dal titolo «Fascisti scatenati: notti di violenze» a firma di Carlo Fiorini nella parte in cui si afferma testualmente: «Alle ore 11 a piazza Zama stesso copione. Alcuni esponenti del Pds e dei Verdi stavano attaccando i manifesti. Si sono fermate 4 macchine e un quindicina di fascisti guidati dal capogruppo del Msi della IX circoscrizione Simiotti hanno preso a pugni i progressisti. Un sostenitore dei Verdi, Fabio Iannelli è finito al San Giovanni con la fronte spaccata...» è totalmente destituito di qualsiasi fondamento e pertanto palesemente diffamatorio nei riguardi del signor Giovanni Simiotti. Il Simiotti assolutamente estraneo ai fatti riferiti, si riserva ogni opportuna azione e difesa della propria immagine e dignità ritenendosi leso nella propria onorabilità.

avvocato
Alfonso Licata

Rettifica 3

Il sottoscritto difensore di fiducia della signora Deborah Rossi desidero precisare e rettificare l'articolo pubblicato con risalto in cui veniva resa di pubblico dominio la sventura personale occorsa alla signora assolutamente incensurata e priva di carichi penali relativi ad una presunta attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

Premesso che la stessa gestisce il Bar interno di via uffici sito in Roma in via Petroselli unitamente alla madre, che il quindicenne minorenne in possesso dell'imputata non corrispondeva affatto alle 600 dosi come pubblicata, che pertanto il quantitativo rinvenuto non può assolutamente equivalere a circa 100 milioni come pubblicato, che all'interno del Bar nessuna attività illecita è stata mai accertata e contestato all'imputata, che l'attività commerciale del Bar non ha nulla a che vedere con il microscopico incidente occorso alla contitolare, la quale immediatamente giudicata con il rito direttissimo ha potuto riprendere con regolarità quotidiana l'attività lavorativa.

avvocato
Massimo Buffoni

COMPITO IN CLASSE
«Il 25 aprile festa nazionale»
per una scuola che consenta lo studio della storia contemporanea per una scuola che recuperi la memoria
PERCHE' NON C'E' FUTURO SENZA MEMORIA
Venerdì 22 aprile

a Milano
a Napoli
(in collaborazione con Tempi Moderni)
a Roma
(con un ampio Comitato Promotore)

a Roma da Martedì 19 aprile un autobus per le scuole di periferia organizzato con Nero e Non Solo porterà materiale, mostre, opuscoli, promuoverà incontri con gli studenti.

Invitiamo gli studenti, i docenti, i presidi ad inviare un fax al numero 06/58492110 al Ministero della Pubblica Istruzione per chiedere lo studio della storia contemporanea in una scuola pubblica, laica e solidale.

Centinaia sono le assemblee già organizzate nelle Scuole di tutta Italia: un lavoro che dovrà continuare anche dopo la Manifestazione Nazionale per una Scuola che recuperi la Memoria.

E IL 25 APRILE TUTTI A MILANO
UNIONE DEGLI STUDENTI

Per informazioni tel. 06/4440708-4440705-4450649 Fax 06/44700206

25 APRILE MILANO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

PARTENZA ORE 6.00 LUNEDÌ 25 APRILE
APPUNTAMENTO PIAZZA VITTORIO
(angolo v. Buonarroti)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 40.000
PRENOTAZIONI ENTRO MERCOLEDÌ 20 APRILE

c/o Federazione di Roma
Tel. 6711325/326/267/268

chiedere di **Laura Piermarini** o **Marilena Tria**
Per Unioni Circozionali e sezioni che vogliono organizzarsi autonomamente possono telefonare al numero 7842031
ITALBUS e chiedere di **Mario**

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39 73 68 34
Via Tolemaide, 16-18 39 73.35 16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI